# LA VERATRINA PEL DOTT. DAVIDE CALENDA

Davide Calenda

# LA
# VERATRINA

PEL

DOTT. DAVIDE CALENDA

ROMA
TIPOGRAFIA MONALDI
1866

Ἀσκεῖν περὶ τὰ Νουσήματα δύο, ὠφελέειν, ἢ μὴ βλάπτειν.

HIPP.

AL CHIARISSIMO

# PROF. PIETRO RAMAGLIA

**ILLUSTRE PROFESSORE E MAESTRO MIO DILETTISSIMO**

## I.

Appena l'idea mi si affacciò di pubblicare una parte delle mie osservazioni nella pratica medico-chirurgica, un debito mi si presentò di ricordanza e gratitudine che io ho verso di Voi, ed il convincimento che le private investigazioni formano la parte problematica della scienza la quale non può sussistere senza quella dottrinale che solo si attinge nelle scuole, apparandone i principii in voce della verità, più mi spinse e mi destò dal silenzio ricordandomi il genio della patria medicina che sempre in sì gran rinomanza la mantennero le mediche e chirurgiche discipline; rinunciando perciò ad ogni idea di vanità al vostro Nome son contento appoggiare la offerta di questa mia lettera, a Voi che avendo pur superato la invidia ed atterrato la emulazione raccogliendo immortali allori, avete saputo acquistarvi l'amore della gioventù studiosa e meritarvi il rispetto tra i medici illustri della ubertosa penisola, e trionfando per fama e dottrina

attraversaste le contrade del bel ciel d'Ausonia, dove benchè tutti tra lo immenso sviluppo intellettuale di questi tempi con una esuberanza d'ingegno ci spingiamo al sentiero della osservazione e dello esperimento, pure tra le scienze naturali sentiamo la necessità di migliorare l'attuale stato della medicina, che tra le nobili ed utili discipline ne è la nobilissima ed utilissima e la meno progressiva, facendoci meritare la poca fiducia delle nostre popolazioni e l'oltraggioso silenzio degli stranieri, i quali, bisogna pur confessarlo, dedicati allo studio della specialità, che in tutti i rami dello scibile umano distinguono eminentemente il progresso attuale, co'loro classici lavori non sono gli espositori delle cose già fatte, ma bensì i creatori di speciali trattati, che nel campo della Medicina e Chirurgia ci dispensarono tanti preziosi acquisti.

Domandiamone alla Storia di questo Secolo, e la prima delle colpe ne è lo insegnamento, dove il Cattedratico creandosi supremo dittatore della sua scuola è lo spettacoloso espositore della parte polemica, dandole sembianza di scienza, o almeno riducendola ad una misera alternativa di principii generali ed opposti tra loro, dando origine alle spiegazioni immaginarie ed agli abusi di sistemi, esercitando così gli allievi alla difesa de'suoi personali principii colla presunzione di renderli siccome esclusive e definitive conquiste, gli allievi non conoscendone l'indole i bisogni e le estensioni non hanno altra misura del sapere che i precetti del loro insegnatore, non credono possibili altre maniere di vedute che quelle già inspirate, e conservando quali caste vestali il fuoco di quella loro sapienza, volendo

sviscerare le apparate dottrine si abbandonano ad un pirronismo assoluto, senza mai rintracciare la verità, e traendosi così in errori per l'inesplicabilità d'una affezione complessa formansi diagnostiche immaginarie e lontane col danno del sofferente; in tal modo i primi non cedono quell' immutabile patrimonio di dottrine, e da esse non si dipartono per non farsi nuovamente allievi e tanto più condannano e disprezzano a vista de' fatti incontrastabili non consueti esperimenti per quanto più l'ignorano; gli altri inesperti e audaci della superiorità che credono aver acquistato nelle scuole, nulla curano quelle giuste analisi di cognizioni per determinare innanzi a'fatti il diritto di casualità, ed insorgono contro quell'assioma che la osservazione e la esperienza formano una medicina perenne, un fonte comune di verità, ed invece il risultamento di questa erronea educazione, ne è la satira, la maldicenza, il falso amor proprio lottando così tra loro per tiranneggiar la scienza.

Al contrario tra gli ammaestramenti di nostra scuola noi ed i posteri vi ammireremo sempre un difensore un'utile innovatore di quelle fondamentali discipline che associate al vostro amore ed alla strenua sollecitudine verso i vostri cari discepoli, han fatto sì, che ci allevaste con una mente addestrata alla libertà dello esame, all' esercizio spontaneo dell'intelletto in quelle cognizioni, che sono il vero patrimonio della scienza e dell'arte, rischiarando coi raggi delle vostre luminose dottrine ancora le astruse osservazioni ne'misteri d'Igea per quelli che già ne erano i coltivatori, la vostra Cattedra è positiva, è pienamente tale quale è suscet-

tibile nell'umano intelletto, facendone acquistare valore sempre più prossimo alla certezza, per quanto più si allontanano dalla evidenza i fatti che danno il fondamento alle congetture, rigettando gli errori delle dottrine troppo esclusive per non farci inchinare agl'idoli insufficienti e vani de'molti sistemi. Chi non sa di quali tesori di cognizioni avete Voi arricchito la nostra scuola collo studio della topografica anatomia, che raccozzandone i sparsi brani ed ampliandone un trattato pel primo nel nostro secolo le avete dato il rango di scienza, oh come mirabilmente nelle vostre lezioni ci riunivate colle loro attinenze, con i loro legami le singole scienze divisate nelle mediche e chirurgiche discipline, dandoci un'esatto sviluppo, una completa nozione facendoci penetrare ne'più segreti misteri della natura vivente, facendoci conoscere le intimità della organizzazione per più meravigliose conquiste, rischiarandoci quali e quanti passaggi han fatto le molecole organiche disturbate dalla forza del morbo pria di giungere a quel grado che colla dissezione si scorgono, quelle chimiche combinazioni avvenute nel corso della malattia sotto l'istesso processo, e ne'varii gradi di esso, considerato nello stesso tessuto, quando con l'anatomico scalpello e colle altre investigazioni interessandone la curiosità e la satisfazione ci facevate scrutinare i sensibili caratteri che la malattia sia capace di produrre nelle singole parti di nostra economia con i cangiamenti di sito, di forma, di struttura, di densità allorchè raccogliendo la sindrome dei sintomi onde stabilire la storia del morbo ed il rapporto delle lesioni rintracciate va a costituirsi la vera anatomia patologica applicata alla clinica, sor-

gente di tutte le mediche e chirurgiche cognizioni: ed in verità su tale insegnamento di stabilite dottrine, che per loro natura squarciano il velo de' misteri, volete che lo spirito non si sollevi alla ricerca ed alle indagini e quindi alla osservazione ed allo esperimento? Per i vostri allievi la scoperta del vero è il risultato delle vostre premure delle vostre dottrine, ed una potrebbe essere a mille la sorgente di utilità, col ridonare all'infermo la salute, od al sofferente la calma d'invincibile malattia, che senza dubbio è la condizione finale della scienza medico-chirurgica, infatti al dire del dotto Lanza, vale tanto conoscere i morbi quanto a medicarli giova, e però l'unico scopo della medicina siccome arte, sia la retta indicazione, e la ragion vera della indicazione sia la scienza, sia l'estremo fine di ogni medico sapere.

Egregio Professore, essendo questo l'immenso campo della Terapìa dove il cultore della Medicina in entrambo i regni trova i mezzi proprii ed opportuni ad ottener l'intento dell'arte sua, cioè i medicamenti, e il bene studiarli e conoscerli adoprandoli bene o male formano gl'istrumenti valevoli dell'arte nostra a determinar la vita o la morte, imprimono nel povero intelletto mio la più grave difficoltà che io mi accinsi nel professare la scienza medico-chirurgica atteso l'importante analisi e sottil pensamento; nella certezza quindi che io ho dell'amor vostro, se voi soccorevole mi rinfrancate colla speranza del vostro compatimento, io potrò offrirvi un riassunto delle impressioni che mi fornì la pratica sulla terapia medica speciale, le quali per quanto sieno parto debole tra per la pochezza del

mio intelletto, tra per l'incostante occupazione e studio, e per la difficoltà degli ostacoli e controversie, sono spinte almeno da quel buon volere e da quel sentimento non già di gloria, ma di far cosa utile, nisi utile est quod facimus stulta est gloria; io non mi arrogo di splendere per novità di pensieri, ma riandando su i passi altrui in tante opere commendevolissime, affidato ai vostri addottrinamenti quale rifugio e fortezza, potrò trarre dai principii più evidenti norme più infallibili su cui possa basare il mio assunto, e se frugando tra queste spine alcun fiore io potrò raccogliere, sarà satisfatto il mio desiderio di fregiarne il bel serto delle vostre mediche dottrine, comunque io mi sia riuscito, avrò almeno tra gl'Italiani dato prova di convalidare la razionalità di un medicamento, e di assegnargli una più giusta indicazione, avrò tentato con quel poco che vi presento d'innalzare la sua possanza contro gli attacchi di migliaia di osservatori, e di quelli che nella vasta costituzione scientifica hanno il dritto non già di repente indovinare e spacciar dottrine, con metafisiche congetture, e sottili disquisizioni, ma rendersi prima sperimentati investigatori d'indagini penose e difficili, siccome certo non fu da me ideato con passaggiere meditazioni, nè risparmiata ogni premura nella pratica di molti anni, perchè cansati gli scogli e le tortuosità i cultori di questa sublime scienza, possino additarmi e correggere le inevitabili imperfezioni del mio raziocinio, e comprovare di tal rimedio vieppiù il valore, la sua virtù, richiamandolo all'esercizio se degno e utile a più felici applicazioni, o per contrario rimandarlo in obblio.

II.

Abbenchè sull' aurora di mia scientifica giornata avessi lasciato la vostra dotta pratica, e tanti miei cari ed oggi rinomati colleghi, allorchè completati gli studii e Laureato, mi allontanai per le varie guarnigioni a prestar servizio, pure tra quei divagamenti di vita militare, l'animo mio non lasciava quelle sottili indagini nelle mediche osservazioni, l' impulso di saper medicare fin d'allora mi diceva siccome la natura ha quella forza riparatrice ne'morbi quale provvida e conservatrice è nella sanità, senza dubbio mi lasciava di esso osservatore per quelle spontanee risoluzioni, quei mirabili consensi, quelle salutari tendenze che si appalesano in molti morbi, ne'quali si è reputato impossibile ed assurda la speranza di prolungar la vita, e siccome per lo contrario da lievissime cagioni disprezzati morbi producono tal guasto da condurre a morte inopinata, senza però negarsi la sua insufficienza ad ottener sempre lo scopo, se il medico guida severa e saggio interprete di essa, non adoprasse pure quelle sostanze capaci a produrre nell' organismo tali mutazioni efficaci da conseguir l'intento, tra tali mezzi terapeutici mi offriva ad indagare la sua virtù, la Veratrina, di cui i molti fautori tra medici e tossicologi innalzarono tanto la sua preziosità nei soccorsi dell' arte salutare, per quanto i contrari ne costituiscono effimera e menzogniera la sua efficacia. Nell'Inghilterra ne profittano molto i pratici nelle diverse malattie, in Francia ed in Germania ne fanno conto, in Italia se

ne piglìa poca o niuna parte, non occorre qui ripeterne la storia, poichè ad ognuno è facile rileggerne gl'innumeri benefici effetti nelle malattie, e siccome per lo contrario riuscì affatto inutile e disprezzevole per altri morbi, tralascerò benanche di parlarne degli effetti fisiologici sull'organismo osservati da taluni e della sua influenza terapeutica da altri sperimentata, e dirò siccome avendola io sollecito e coraggioso prescritto ad infermi in quelle contrade in diversi casi dai pratici tanto commendata per contumaci idronosi mi riuscì, ora dubbia e sconfortante, in altri però siccome viene elogiata da offrire la meraviglia della cura guadagnandomi la stima e la fiducia di quella gente, dove più volte a' miei inviti sempre caro mi avete prestato il vostro oracolo, e siccome pure altri illustri Professori di cotesta Città non mi privarono premurosi delle loro consultazioni. Cercava io adunque disimparando le imparate cose di molto imparare, calcolando il valore delle esperienze affermative in confronto delle negative faceva succedere alle riflessioni false e poco precise le più vere ed esatte, perchè in molti casi identici e negli opportuni confronti questo prezioso rimedio opera con prodigio, mentre in tanti riesce infruttuoso o micidiale, e mal soffrendo paragonarmi a quel cieco, come dice Alibert, che armato di bastone colpisse a caso l'infermo o la malattia, riunendo le analogie ed un logico rigore il quale ordina ragione per dimostrare la verità, incominciava a desumerne la indicazione retta non solo da' sintomi e dalle funzioni ma dallo stato positivo e concreto dell'organo che le compie e dove esiste la lesione, in molti casi era per me un'empirismo positivo

ma certo che fu questo la più sicura sorgente anzi la principale alle mie osservazioni, finchè questo fu nudo e cieco, il caso mi faceva riuscir portentosa l'applicazione, ma la fonte era certamente troppo sterile atteso la gran varietà delle analogie negli stessi morbi a verificarsi, la chimica nulla mi giovava alla scoperta della vera azione del rimedio, essendo affatto la sua opera di efficacia vitale, la osservazione clinica guidata dal solido raziocinio era la sola promettitrice delle indagini che più limpida oggi mi fan vedere la verità sugli effetti della Veratrina, colla differenza de' morbi potendosi solo indicare fedelmente l' unione e le diverse costanti relazioni tra le cause ed i sintomi di essi e gli effetti de'rimedii, da cui non si può misurare sempre identica la causa, essendo un effetto di più cause collegate insieme, non essendo il rimedio la sola cagione ma la sua azione dipende dalla influenza di altre circostanze senza le quali vediamo generare tanti differenti effetti nei varii individui nelle varie circostanze, perchè l'azione sua è con questa modificata, alterata, offuscata, e se l'analisi e la critica non l'aiuta e soccorre va ad affogarsi nell'immensa farraggine di quei fatti che si lasciarono solo nelle opere rammentare, siccome il Bruschi a tal proposito ci fa osservare « Assai disonorevole, Egli dice, è alla medicina l'aver assoggettato i medicamenti ad una specie di moda a somiglianza di vestiario e di averli guardato or sotto un aspetto or sotto l'altro, guidati sempre più dal capriccio e dalla mania di teorizzare che dalla osservazione e dalla esperienza, la natura non varia mai l'essenza e la qualità de'suoi prodotti, e nondimeno i me-

dici opponendosi direttamente alla natura hanno attribuito ad un sol rimedio azioni diverse, facendo così servire sempre la terapeutica alla patologia ». Mentre mi conduceva al termine più sicuro per la fedele maestra la osservazione, venni promosso e destinato ad altro reggimento col quale feci parte in tutte le scene rappresentate sul teatro di guerra del 1860 e 61, mi applicai quindi a prodotti più solleciti nel campo della Chirurgia, ed in verità soddisfatto io fui pel positivo vantaggio di mia pratica, e perchè da vostro allievo in quelle campagne a preferenza mi meritava i gradi più elevati della militare carriera, ed allorquando da altri s'intraprende, mi piacque inoltre trasferirmi in questa venerata Città, dove bensì mi fossi quale Icaro novello sperduto nelle acque dell'obblio, pure ripigliava le mie interrotte meditazioni sulle indagini e sui risultamenti della Pratica Medico-chirugica, ed anche qui, benchè oscuro ed ignoto, sdegnando intrighi e raccomandazioni non mi lasciaron infermi a consultare, nè mancò tra questi un caso analogo ed opportuno per la Veratrina.

In questa pur bella e ricca Terra era destinato che io dovessi raccogliere il frutto delle mie osservazioni disperse ed altrove seminate, non fu la fortuna, non fu il caso che riuscir mi fece a questa prima cura, poichè la fortuna del medico è riposta nel suo giudizio sull'andamento sulla durata e sull'esito della malattia pel quale è consultato, ed il caso non lo è quando il medico testimone per più anni di tali spettacoli ne è diligente e filosofo osservatore, per ciò non posso trasandare di formarvene un breve racconto e

fedele. Era quegli un romano a cinquant'anni incirca di temperamento sanguigno-bilioso, di vantaggiosa statura e lodevoli forme, con torace ampio e proporzionato, ed abbastanza nutrito nella persona, però in questa si vedea duplicato per ispaventevole anasarca diffusa per interna idronosi in cui giaceva da quaranta e più giorni, restìa per lo sgombramento delle acque a'mezzi più valevoli indicati da ragguardevoli professori di questa Città, da'quali non promessogli l'indomani si trovava l'infelice tra gli ultimi conforti di Religione; non tanta accuratezza vi voleva per rintracciare la causa di siffatta sproporzione, bastava guardarne il colorito della sua pelle, le pulsazioni violenti delle giugulari, il moto che nella regione del cuore si lasciava osservare, ampio irregolare ondulatorio affatto diverso dal consueto, coll'ascoltazione sentivasi un suono confuso quasi tremulo oscuro talvolta esteso, il polso dicroto dal cuore era celere piccolo irregolare da non potersi distinguere il numero delle pulsazioni, impossibilità di stare in letto, gran necessità di dormire, ma negato dalla straordinaria ansietà e gravezza sulla regione del cuore, non che dalla più atroce tra le dispnee associata da intercorrenti lipotimie e sensi di strangolamento, gli escreati non tralasciavano di essere puriformi ed abbondevolmente sanguigni, le urine affatto mancanti non davano che il loro penosissimo stimolo, e nel tutto assieme era oppresso da un languore mortale, sommariamente era questa la sindrome dei sintomi che più la semiotica offriva all'osservatore per la vera patogenia, fu allora che messo diligentemente assieme la osservazione e la esperienza,

nello indicando la Veratrina, gli prognosticai ancora la ricuperata salute fra otto giorni, e difatti destando la meraviglia di questa Città, in quell'epoca verificandosi un tal pronostico edificossi la mia fama e la fiducia per consimili malattie, Egli riprese il suo mestiere, il suo negoziato, non solo sgombrarono affatto le acque abbondanti e fatali senza più rinnovarsi, ma nel tutto assieme sotto l'influenza del rimedio l'organismo ripigliò le sue funzioni, scomparve interamente ogni sintomo di quel tristissimo quadro, e l'infermo non lasciava sopra di se vestigio alcuno del grave morbo, egli sopravvisse in buona salute tra gli affari del suo negozio altri 19 mesi, ed improvvisa la morte benchè preveduta lo tolse ai vivi, mostrando nella dissezione all'anatomico coltello gli enormi disformamenti organico-patologici avvenuti nel suo cuore.

Egli morì, ma per lui ne vivon molti ancora, e molti insiem con lui prolungarono la loro vita e diminuirono le sofferenze di sì crudele malattia: è inutil cosa tracciarvene la storia ed i nomi in particolare, perchè in così tenebroso laberinto vieppiù rilucesse la esistenza dei fatti incontrastabili, ma furono e sono tutti di chiara luce in Roma da contestare la verità e mantenere per me sempre viva la fiaccola della fiducia per consimili casi allorchè da Parca inesorabile vedesi quasi reciso lo stame della vita, e furono sol questi per me l'inespugnabile trincea che al vessillo della mia noncuranza animata da menti non illuse dalla satira e dalla menzogna, respinsero i replicati assalti dei miei nemici, ma però diversi tra queste inconsuete cure, non ottennero che un prolungamento di vita?!

Sarebbe pur questa un'idea d'ignorare più di non sapere, che nè la Veratrina, nè tutta la medicina di quaggiù valgono menomamente a ricomporre i guastamenti organico-patologici, ad allontanare una produzione meccanica immovibile, un lavoro pseudorganico, un disformamento che il processo morboso abbia già recato ad un organo ad un sistema, poichè miraculum esset, et naturae legibus adversum si Veratrina omnes sanarentur, sufficit multis auxilio fuisse et aliquando proficere ubi aliis et multis remediis locus non est. Bisogna pur contentarsi sapendo di quale prezzo è la vita, e siccome sopra tutte le preziosità del mondo l'ammalato non desidera che vivere e guarir presto, non essendo vita il vivere colla infermità; allorchè il medico avrà istituito la diagnosi, ed erudito nell' azione de rimedii curativi avrà comprovato abbastanza la loro efficacia col prolungar la vita e diminuir le sofferenze d'invincibil malattia, il suo dovere è senza colpa, il suo onore la sua coscienza è salva ed avrà mostrato non solo essere medico dotto, ma bensì il consolatore amoroso, l'amico della umanità sofferente.

## III.

La Veratrina dunque fu per la prima volta nel 1818 scoperta da Meissner nei semi del Veratrum sabadilla, Pelletier e Caventon nell'anno seguente la ricavarono dalle radici del Veratrum album e dal Colchico, essa è solida bianca polverosa priva di odore, di sapore sommamente acre senza miscuglio di amarezza, applicata in tenuissima dose sulla membrana pituitaria in-

duce starnuti violenti, il qual carattere insieme al suo sapore bastano per distinguere la Veratrina dalle altre basi salificabili, si fonde al 50$^{m}$ del termometro, e presenta l'aspetto di cera, ciò che non fa nè la stricnina nè la cinconina, l'etere e specialmente l'alcool la disciolgono facilmente, rimette l'azzurro alla carta di tornesole arrossata con acido, e satura gli acidi coi quali essa forma sali non cristallizzabili e sempre acidi, gli alcali non istemprano questa sostanza ed è appunto che la sabadilla il veratro bianco ed il colchico devono le loro azioni venefiche alla proprietà di questo alcaloide, non posso assumere la incumbenza di trattare della storia di questi veleni in generale o in particolare, perocchè costringerebbe ad esaminare molto della tossicologia, ma solamente per quella parte che ha bisogno delle mie dimostrazioni su tale oggetto mi fermo colla osservazione su quel rapporto che riguarda la terapeutica, sapendosi che ogni medicamento è pure un veleno e da esso differisce in quanto che i fenomeni morbosi provocati sono circoscritti in certi limiti al di là dei quali è veleno, riuscendo sempre difficile separare la storia terapeutica dalla venefica, e senza entrare sulla tossica azione, dovendo distinguere gli effetti locali di qualunque natura essi sieno dagli effetti generali, tacendo bensì sulla diversità di azioni più comunemente ammesse nella tossicologia, onde non deviare dal nostro assunto ci facciamo a considerare la Veratrina ne'suoi effetti ugualmente che quelli d'una malattia, consistendo in un quadro metodico di tutti i fenomeni morbosi sulla intensità de' sintomi, l'ordine nel quale si succedono le modificazioni impresse

per l'azione di essa il corso la durata relativa agli sconcerti ed alla malattia, riguardandone l'avvelenamento siccome uno stato morboso risultante dall'azione esagerata di questa sostanza sotto il punto di vista terapeutica, imperocchè « Pour connaitre le caractère de la puissance d'un medicament, et tous les changemens que son exercice peut susciter dans l'economie animale il ne faut concentrer son attention ni sur les humeurs, ni sur les solides, ni sur un seul organe, mais embrasser a la fois tous les systemes, scruter les modifications qu'eprauvent la vitalitè, les mouvemens, de toutes les parties, examiner avec une scrupuleus attention les variations que subissent les diverses functions de la vie. Les effets que suscite le medicament forment allors un ensemble coordonné, regulier, constant.

Le piante adunque che ci danno la Veratrina appartengono alla famiglia delle colchicacee e della poligamia monoecia, di cui la Sabadilla è originaria nel Messico e fornisce un frutto capsulare a tre divisioni oblunghe e deiscenti, internamente di color rosso pallido, ciascuna divisione racchiude due semi nerastri allungati ed angolosi, il loro sapore è sommamente acre e corrosivo, analizzata da Pelletier e Caventon somministrò gallato acido di Veratrina, acido particolare odoroso volatile detto cevadico, cera, materia colorante gialla, gomma legnoso differisce dal veratro bianco pel colorito dei suoi fiori, dalla qualità delle foglie, dai stami più corti della corolla e dalla forma capsulare del suo frutto. Il Veratrum album che alcuni credettero essere l'Elleboro di Teofrasto e degli antichi per nulla s'assomiglia

sia per forma sia per carattere dei suoi fiori, e non conserva che una quasi analogia nelle sue proprietà con questo, esso nasce in molte parti d'Europa e più verso le montagne della nordica Italia, le sue radici sono grosse, alquanto carnose, composte di moltissime radichette bianche riunite in ciuffo, da queste si elevano gli steli ritti guerniti di foglie alterne grandi ovali lanceolate, i fiori sono disposti in un ampio peduncolo terminale, ciascun di esso è composto di una corolla di un bianco verdastro, a sei frastagliature profondamente ovali, il frutto consiste in tre capsule ritte che si aprono nel loro margine interno quasi in due valvole, di cui ciascuna contiene moltissimi semi, le sole radici però di questa pianta formano oggetto di materia medica, venendo raccolta nella stagione opportuna, sono nere e rugose esternamente, munite di radichette numerose e giallastre a parte interna, tale radice ha un sapore primieramente dolciastro, poi amaro acre e corrosivo e questo unito alla forma conica e più compatta la distingue dalla radice di asparago, nell'analisi di essa Pelletier e Caventou rinvennero una materia grassa composta di elaina stearina e di un acido volatile, del gallato acido di veratrina, una materia colorante gialla dell'amido, del legnoso, della gomma. Il Colchico son piante precursori dell'autunno e brillano nelle nostre praterie co'loro fiori simili a quelli dello zafferano, rimanendo l'ovario profondamente sotto terra passa l'inverno sotto la neve ed il ghiaccio quasi senza vegetazione per poi alla primavera sbucciare, le sue radici sono composte di molte fibrille disposte in ciuffo le foglie sbucciano da queste immediatamente e sono

grandi piane di un verde assai bello, glabre lanceolate i frutti sessili consistono in una capsula a tre lobi ritti, che si aprono longitudinalmente nella loro faccia interna e racchiudono moltissimi semi piccoli e rotondi, sono i bulbi solidi del colchico le uniche parti che han fissato l'attenzione dei medici e che posseggono molte proprietà secondo l'epoca in cui vengono raccolti, perciò si schiantano prima della fioritura, hanno un grigio giallastro esternamente disseccati sono bianchi e farinosi internamente hanno sapore acre ardente e nauseoso al pari del loro odore che riesce spiacevolissimo, quasi tutta la massa di questi bulbi forma l'amido, Pelletier e Caventon ne istituirono l'analisi trovandosi una materia grassa formata di elaine stearina e di un acido volatile particolare, della Veratrina, una materia colorante gialla, gomma, amido, inulina in abbondanza e legnoso, è presumibile che il nome di colchico sia venuto da Colco, o perchè ivi vegetano in abbondanza tali piante, ovvero perchè le loro radici formassero una parte di quei veleni che si componevano in Colco, i Turchi colla macerazione vinosa si procurano un'ubbriachezza estatica ed una specie di stupidità; tutte tre queste piante atteso la loro energica proprietà di acre irritante agiscono e sull'uomo e sugli animali come un potente veleno, i fenomeni più comuni osservati son manifestati per vomito, profluvii, vertigini, deliqui, tremori, afonia, dispnea, soppressione di respiro, distorsioni negli occhi, convulsioni, senso di strangolamento e morte, lasciando tracce d'infiammazione e cangrena sullo stomaco ed intestini, ed i polmoni siccome iniettati di sangue nero.

Non ostante la loro comprovantissima venefica azione vennero da' medici antichi moltissimo adoprate in medicina attribuendo loro un'azione energica purgativa usandola soprattutto in molte affezioni del sistema nervoso, e più nella manìa, melancolìa, demonomanìa, nella tenia, ed anche nella idrofobìa, mentre in queste piante asseriscono trovarsi la proprietà di facilitare l'esercizio di tutte le funzioni e di attivare sino le operazioni dello spirito, secondo Bruschi la primitiva loro azione è quella d'impressione, cioè di irritare lo stomaco ed indurre una emesi più o meno violenta secondo la particolare idiosincrasìa dell'individuo, siffatta azione estendesi al tubo intestinale, apportando in questo del pari una forte irritazione, promovendo scariche alvine abbondanti, per cui riescono drastici potentissimi, e non potendosi, Egli dice, questa forza limitare tra giusti e certi confini, i medici si astengono dal somministrarle, varii preparati e molti specifici han formato un grido di meraviglia nel trattamento delle anzidette malattie, ed anche i medici di questo Secolo affidato all'autorità degli antichi han voluto tentare nuovi esperimenti sulla efficacia di questi farmachi, ma i risultamenti ottenuti non ispirarono gran fiducia per essere incerti e poco razionali, a questi Magendie tra' primi formando un dono alla materia medica propose sostituire per li stessi morbi la Veratrina, Andral l'usò dopo di Lui e trovò che quando era applicata su' tessuti ne seguiva tosto infiammazione, introdotta una piccola quantità nelle vene impressionava l'intestino crasso, e spinta in esse un poco più ovvero negl' intestini succedeva il tetano, dalla

esposizione di questi fenomeni dalle piante radicali, può veramente dedursi che siffatto alcaloide sia fornito di massima attività, e che la sua azione presso quasi tutti i pratici nelle varie nazioni e dall' istesso Prof. Giacomini sia reputata d'ipostenizzante cardiaco-vascolare; io però senza farmi partegiano sulle diverse proprietà di azioni date a' veleni, ed a siffatti medicamenti, se di controstimolo, se di azione meccanica, se fisico-chimica, se di effetti dinamici, se meccanico-chimici se agiscono sul sistema nervoso o sul sanguigno, se assorbito da queste si sparga su quello, se per l'impulso del sangue arterioso sia capace di aumentare o far cessare la calorificazione e la nutrizione, ma guardando più da vicino i fatti senza penetrare nei diversi sofismi e vane supposizioni, vi mostrerò il risultamento delle mie osservazioni.

## IV.

Alla patologia cardiaca segnatamente io debbo la spinta per le indagini e ricerche in queste terapeutiche cognizioni, e tra il riassunto delle impressioni che mi forniva la fisiologia coll' anatomia patologica, oltre alle difficoltà ed i dubbii in che tuttora si giace per la classificazione delle sue malattie in generale, e stabilirne le differenze che le distinguono e le analogie che le connettono, per conoscere quanto difficoltosa ne sia la diagnosi fisica, ancora molto più di quella che generalmente si crede, quanto di stabilirla tra turbamento fisiologico ed un'affezione organica mette talora in falso il discernimento del pratico più abile e sperimentato, quanto conoscere che senza i segni fisici corrispondenti

può svilupparsi un' organica malattia nel cuore, che nel corso di essa i sintomi categorici e primitivi possono spontaneamente dileguarsi, che la confusione di un' affezione di un' altr' organo a lui relativo non solamente può farne svariare i sintomi, ma può farli interamente sparire, che i sintomi di un' affezione recente e leggiera, spesso contengono una più antica e grave, che i segni i quali oggi determinano una diagnosi, possono dimani non esistere, siccome ogni mal di cuore oltre alle tante varietà per sede e per natura va sempre congiunta a nevronosi, flussi, pneumanosi, emorragie, fisconie, idronosi, e senza diffondermi in questo argomento che non è il mio assunto, ed oggi mercè lo studio accuratissimo di classici specialisti possiamo in certi casi risalire sino alle lesioni degli atti molecolari, e senza molto parlarne dello effetto o sintomo più comune, cioè delle idronosi, siccome accada una cotal forma anatomico-patologica, e sotto quali condizioni addiventi raccolta sierosa un mal di cuore, tacendo benanche di tutte le idropisie delle quali, qualunque sia la cagion produttrice o primitiva o secondaria per alterazion di solidi, per flogosi, degenerazioni, lavori pseud' organici, sarconosi, alterazioni di fluidi, siccome nella malattia di Bright ed altre, ed in queste predomini la cloroemia la ceneangia, dirò che somministrata la Veratrina, anche in questi casi non mancherà del suo effetto, ma però infruttuoso molesto e nocivo potendosi paragonare ad una paracentesi, dove la effusione sierosa non è la vera condizione patologica della malattia, e l' idrope non guarisce perchè si vuota e si urina, ma invece quando si vuota o si urina mo-

dificandone la causa efficiente, in tal caso con l'esaurimento della vitalità si aumenta la sproporzione nel sangue ed all'ammalato preparandosi nuove collezioni si riproduce la effusione accelerandone la fine colla morte.

L'Azione della Veratrina è sempre quella per quanto diversi sieno gli effetti ne' diversi casi nelle varie circostanze, ma la sua specialità non può negarsi lodata in quelle idronosi vegnenti per cardiopatia, dove però i sintomi non vadano congiunti a quelli di guastamenti maggiori, come di una sarconosi in altro viscere o fisconie, ovvero da intensa cromanosi segno della invincibile alterazione, ma invece si manifestano con quel predominio o lesione del sistema nervoso gangliare, dove si scorge la effusione sierosa più nascere da difettuosa innervazione provegnente al tessuto capillare per quella erotopatia de' centri nervosi con torpore o spasmo da rendere più difficoltoso il circolo del fluido sospendendo così quel movimento vitale della potenza sinnergica ed antagonistica che si regge nello stesso tempo dal cuore e dal tessuto capillare, la efficacia della Veratrina in tal caso è speciale ed elettiva sui nervi ganglionari e precisamente sullo pneuma-gastrico modificando l' influenza delle cause nel cuore, le quali dipendono da quella serie indefinita di azioni chimiche meccaniche e vitali, ed allora il polso si fa forte e regolare, le estremità ed i capillari riacquistano il loro calore, il loro moto, l' anasarca e quindi l' idropisia svanisce prontamente, lo aspetto dell'ammalato riacquista la sua forma e perfin lo spirito si solleva e si rinfranca, quasi ad un tempo cessando l' angoscia e l'ansietà, il sonno non più penoso ed interrotto si fa re-

golare e riparatore, la tosse, la espettorazione e le lipotimie cessano in breve tempo, la secrezione dell'urina sorpassa ogni credere, mentre l'effetto emetocatartico è il più pronto ed immancabile e l'organismo sotto l'influenza del rimedio riordina le sue funzioni e nello stesso tempo come dal centro alla circonferenza, infine un subito miglioramento e la scomparsa di sintomi fa ricomparire la sanità, e senza interpetrare siccome ad ottenere ciò l'azione della Veratrina si sparga sul sistema dei nervi, se si diffonda per la elettricità, o per altro imponderabile se passando per le arterie nel sistema de' nervi gli dia il potere di prestarsi al senso, al moto ed alle funzioni organiche, se colle dottrine eccitabilistiche sul movimento musculare, sulle escrezioni, calorificazioni, correnti nerveo-elettriche, sul quid divinum, se colle teorie del mistionismo e particolarismo, se pigliando in prestito il nome dalla natura, se colle ipotesi chimiche o meccaniche, se con quelle degli eclettici o sincretisti, che per quanto sottile sia ognuna di queste investigazioni, non hanno che fare coi fenomeni puri e razionali della esperienza; il fatto è che la Veratrina agisce indipendentemente dalla organica assimilazione, spiega la sua azione nello stomaco sul nervo pneuma-gastrico spingendo la reazione di quella forza che è inerente al sistema gangliare e per lui agli organi tutti co' quali ha rapporto, col riordinamento bensì della turbata disposizione delle altre parti organiche; dopo tali osservazioni permettetemi una più chiara dimostrazione con breve cenno senza fermarmi sulle particolarità che può offrire *non docentibus sed discentibus, non eruditis sed erudiendis*.

V.

Si sa che il sistema nervoso forma un tutto continuo, e di cui tutte le parti stanno connesse, pure i differenti organi formati da essa sostanza danno luogo a due sistemi principali e distinti l' uno che si appartiene al senso ed al moto, l'altro alle funzioni degli organi per la vita di nutrizione, da questo secondo apparato di nervi formansi i plessi e con questi i ganglii, donde emanano una gran quantità di filamenti, questi gangli situati sul tragitto de'nervi non formano interruzione ne' cordoni nervosi, ma bensì una comunicazione tra loro la più composta, un'altro modo più semplice di riunione di questi nervi tra loro, lo è per anastomosi, comunicando questi filamenti col miscuglio della propria sostanza, ed in questo singolarmente risulta la riunione dello pneumo-gastrico a destra col plesso solare corrispondente, questi nervi con una estremità hanno origine ne'centri nervosi in comunicazione immediata colla sostanza grigia, dove fluiscono collo sparire spogliati del loro neurilema, con l' altra sono attaccati agl' integumenti a' muscoli, a' vasi, agli organi e penetrando ne' varii tessuti con questi s' immedesimano, essi sono gli agenti che trasmettono le impressioni al cervello e ne riportano la volontà formando così la meravigliosa reciproca influenza del morale sul fisico e viceversa, tra questi nervi lo pneuma-gastrico detto da Chaussier nervo dell'ottavo paio, come si vede comunica con l' asse cerebro-spinale mediante una serie di filamenti, e unito con uno di quelli del primo ganglio

toracico si anastomizza col ricorrente e col cardiaco superficiale costituendo il plesso cardiaco, i di cui rami in parte vanno a terminare nelle pareti de'grossi tronchi vascolari e nel cuore dove si osservano i cardiaci profondi, il primo de' quali più voluminoso dividendosi in tre rami, col primo contorna l'aorta, l'orecchietta destra ed accompagna l' arteria coronoria, coll'altro più profondo verso la inserzione dell' aorta e dell' arteria pulmonale nel cuore, forma il plesso coronario sinistro accompagnando l'arteria di tal nome unito a' filamenti del nervo cardiaco sinistro, col terzo si distribuisce nell' arteria pulmonale ; l' altro nervo cardiaco profondo è interno, comunica per alcuni rami coll'esterno si porta verso il ramo sinistro dell' arteria pulmonale e termina ivi nel plesso coronario sinistro, dalla stessa parte sinistra questo nervo cardiaco profondo si suddivide in due filamenti uno al ramo sinistro dell' arteria pulmonale, l'altro si reca al tronco di questa stessa arteria e manda alcuni filamenti nervosi a' plessi coronorari, tutti questi filamenti sono schiacciati siccome a fettucce ed incollati così sulle pareti de' vasi si terminano essi evidentemente nel tessuto musculare del cuore.

Lo pneuma-gastrico si distribuisce ancora nello stomaco co' nervi anteriori e posteriori, il primo alla faccia superiore ed al margine anteriore di questo viscere si prolunga colle sue fibre carnose sino al piloro, il nervo posteriore somministra filamenti che formano un plesso considerabile attorno l'esofago verso il suo confine nello stomaco, ed altri che spargonsi nelle fibbre carnose della faccia inferiore di quest'organo ed hanno termine nella sua membrana mucosa, molti filamenti

seguendo l' arteria coronaria sino al tronco celiaco concorrono a formare il plesso epatico e splenico, molti ancora si anastomizzano con quelli del trisplancnico formando il plesso pulmonale, le cui ramificazioni vanno nel pulmone circondando tutte le divisioni de'vasi pulmonali e le ramificazioni bronchiche, lo pneuma-gastrico comunica con altri plessi che il trisplancnico forma nell' addome mediante un voluminoso e corto filamento che si riunisce direttamente al plesso solare, le innumerevoli ramificazioni e le sue anastomosi che si tralasciano ricordare, scorgendosi bene dall'anatomia, hanno la massima parte sul sistema gangliare esercitando sopra di esso grandissima influenza, e siccome ogni ganglio essendo un complesso di filamenti nervosi ne' quali si risolvono i tronchi che vi penetrano per quindi ricomporsi in altri tronchi e da essi risortire, e siccome nel ganglio entrano nervi provenienti da parecchie distinte origini, così quasi per meccanica necessità avviene che i tronchi nervosi i quali escono dal ganglio medesimo contengono ciascuno nella loro composizione filamentosa de'varii nervi che vi entrano, grande è il vantaggio che in questo modo proviene alla formazione del sistema dello pneuma-gastrico, perocchè non solo i tronchi di questo nervo, ma ancora i singolari rami che ne derivano contengono filamenti di tutti nervi spinali, siccome ben si scorge, soprattutto per le diramazioni inferiori nel nervo trisplancnico che forma il risultato di nervi spinali del vidiano e del vago, massime in tal modo riuscendo la sua influenza su' nervi addominali essendo per la sua origine un nervo senziente destinato di portare a' visceri la sensibilità ed

a mantenere in essi la vita organica senza essere soggetto all'impero della volontà, quantunque nato da nervi spinali.

Di qualunque nervo sieno i ganglii formati, o di filamenti di alcuni nervi cerebrali, ovvero di radici spinali, il loro uso principale è quello di contribuire alla composizione di nervi destinati a' visceri o sistemi, e che il cambiamento da essi portato in questa proprietà costituisce la differenza esistente fra la sensibilità che presiede alle funzioni della vita vegetativa e quella di relazione, questo sistema gangliare formando appunto la vita di relazione in tutto il corpo è il centro motore di tutte le necessarie funzioni, esso è il primo a formarsi, e tutte le proprietà vitali quante sono hanno in esso la prima sede, in esso ha la primitiva sede quella forza e madre che è unica e semplice, la vita, ma variamente modificata nei varii tessuti, nelle varie parti nelle quali per mezzo suo che ne è il conduttore si distribuisce, infatti se resa inattiva per malattia di un'organo quella parte che a lui diramasi, ovvero il centro gangliare da cui essi nervi si dipartano, quell'organo altera paralizza, affievolisce l'azione fisiologica nella sua intensità dello stato normale, non è più atto ad influenzare in un modo diretto gli altri tessuti, e questi necessariamente non debbono rimanere insensibili alla diminuzione o cessazione delle sue funzioni, tutto nella economia si connette e collega insieme, e se gli organi hanno maniere proprie di esistenza o di azioni, pure le strette indispensabili relazioni sono collegate a formare l'organismo, quindi se la vitalità si altera e si estingue in una parte nasce

subito un disordine nelle altre ancora, le quali non ricevono quella influenza che loro era trasmessa per lo innanzi, per tale nervea privazione è indispensabile che avvengano de' notevoli cangiamenti nella intensità delle funzioni, e negli organi è la causa più frequente ed inevitabile di alterazioni ed affievolimento di fenomeni vitali; così appunto la innervazione del cuore disimpegna una parte interessante nella riproduzione di questo fenomeno, e dove appunto elettiva spiegando la sua azione primitiva la Veratrina mercè lo pneuma-gastrico si manifesta con gli effetti d'ipostenizzante cardiaco-vascolare.

VI.

Il cuore come si sa è animato da un doppio sistema nervoso uno muscolo-motore e partendo col suo centro nello stesso organo, presiede alle contrazioni pel suo meccanismo, l' altro sotto l'influenza della midolla allungata in rapporto col cuore mediante lo pneuma-gastrico, siccome testè in succinto ci siamo assicurati, riesce il regolatore benanche delle sue contrazioni, ma pe' suoi movimenti, che si rallentano e si accelerano in ragion diretta dello eccitamento o dell'affievolimento dell' anzidetto sistema l'analisi degli effetti della Veratrina, dimostra che in tenue dose, esercitando sopra di questo apparecchio gangliare per mezzo dello pneuma gastrico la sua specialità di azione, esercita così sull'apparecchio della circolazione un' azione moderatrice diminuendone le pulsazioni, per qualunque ne sia la causa, sia per una erotopatia de' centri nervosi sia che dipendano da uno stato irritativo e flogistico degli

organi della circolazione, o da una grave oligoemia con esaltata irritabilità, o in fine da un' alterazione del fluido circolante, sia che esso soggiace a mutazion di crasi, o sia che si trova inquinato da un principio incongrno, valevole di forte azione irritatrice, prontamente si manifesta la diminuzione de' battiti arteriosi, prontamente quella dell' orgasmo pulmonale, ed ancor più pronta della emottisi, un tal fenomeno importante succede non solo, siccome abbiam veduto per la influenza del sistema gangliare sulle funzioni del pulmone mercè lo pneuma-gastrico, ma bensì lo sviluppo migliore lo abbiamo dalle recentissime ed importanti esperimentali ricerche sulla piccola circolazione mediante i manometri del Sig. Colin. Il risultato di tali esperimenti dimostra che le cavità del cuore benchè funzionino insieme, non hanno maniera di azione identica, e che i fenomeni della circolazione pulmonale sotto molti aspetti fisiologici, e patologici differiscono da quelli della circolazione generale; per la quantità del sangue per la impulsione, e per la velocità; la quantità del sangue che affluisce a ciascuna metà del cuore, o che ne esce nel medesimo tempo non è affatto uguale, infatti si sa, che l' orecchietta destra ha una capienza assai superiore alla sinistra e si vuota meno di questa allorchè incòmincia la sistole a loro comune, una parte del suo contenuto non è spiuta nel corrispondente ventricolo, e si suddivide in due frazioni, una che rimane colà, e l' altra si rigurgita nelle vene cave, l' orecchietta sinistra al contrario si sbarazza completamente, quasi ad ogni contrazione, ed essa non forma il punto di partenza di un reflusso sensibile dal

lato delle vene pulmonali, mentre l'espettorazione che ha per suo congenere il conato produce un tal reflusso, ed in questo caso ancora un'ostacolo potente; pur l'iniezione sanguigna effettuata da' ventricoli nel sistema delle arterie non è affatto simile ne' due cuori, mentre il ventricolo destro ha una emissione molto irregolare, nel momento della inspirazione egli si riempie meglio e respinge una più gran quantità di sangue che si rispande nel pulmone, i di cui vasi hanno più spazio pel dilatamento del torace, all'istante poi della inspirazione esso si riempie meno e spinge meno liquido nell'organo pulmonale, e se da quest'ultimo movimento troppo sangue si fermasse per cagion patologica, la sistole è irregolare, mentre nello stato fisiologico benchè l'un ventricolo non si vuoti al pari dell'altro, pure si stabilisce un' equilibrio ed un compenso nè due cuori, che se il destro riceve e rispinge più sangue del sinistro nella inspirazione, quest'ultimo si ricompensa nella espirazione, la forza sistolica de' due ventricoli varia d'intensità da un momento all'altro, essa diminuisce nella sistole che coincide colla dilatazione del torace, ed aumenta in quella che corrisponde al suo restringimento, al momento degli sforzi musculari la forza del ventricolo sinistro aumenta di un quinto, un quarto, un terzo e talora di una metà della sua intensità media, quella del ventricolo destro raggiunge in tal modo il doppio ed il triplo del suo stato normale essendo la pressione del sangue nel sistema arteriale pulmonale a un dipresso eguale in media ad un quinto di quella del sangue delle arterie dell' aorta, essa però è influenzata al più alto grado da' movimenti

del torace, e delle cause diverse ed ostacoli esistenti nel cuore, che di qualunque natura esse sieno modificano immensamente il ritmo della circolazione, determinandone un'imbarazzo assai più sensibile nella piccola che in quella generale, ed è per questa ragione che tali ostacoli riescono infinitamente più penosi per il cuore pulmonale che per l'aortico, cagionando soprattutto la oppressione e la dispnea, dal lato degli sforzi ella può raggiungere ed anche sorpassare un limite doppio di quello che rappresenta la sua intensità normale, ed in queste condizioni uguaglia il terzo e talvolta la metà di quella del sangue dell' aorta, al di là di questo limite essa non può essere compatibile col grado di resistenza delle sottili pareti arteriali del pulmone, soprattutto al livello delle loro piccole divisioni ne' lobuli, e nelle ultime ramificazioni bronchiche, ed è là che precisamente affinate le pareti han luogo le rotture de' capillari, le aneurisme e le emottisi sotto l'influenza delle cause che innalzano la pressione del sangue a supremo grado; sotto la stessa influenza è considerata la velocità della circolazione pulmonale poichè essendo minore di quella della circolazione generale, il più gran tratto di un' ondata sanguigna nel pulmone è quattro a sei volte più corto che nel sistema vascolare generale, quindi le stesse cause che rendono ineguale il giuoco del torace coll'acceleramento e rallentamento della circolazione ed aumentano la impulsione e la quantità del sangue nei pulmoni, valgono eziandio ad esagerarne la velocità al più alto grado nelle sue correnti alternate ed interrotte.

La Veratrina dunque riordinando la circolazione nel suo centro, pel ricupero delle circostanze fisiologighe nervose che interrompevano questo equilibrio, mirabilmente riesce ancora il più energico e basato emostatico pulmonale, avanti però di usarla fa dnopo esaminare lo stato degli organi, dell'alterata struttura, complicanza e lese funzioni e somministrata interiormente ad un dodicesimo di grano con intervallo di poche ore, è sempre il sovrano rimedio in quell'applicazione dove il pratico condotto ad esaminare le diverse circostanze che fanno precedere i giudizi favorevoli o negativi all'uso di essa, la giudichi convenevole indicata nelle idronosi per affezion di cuore, dove i sintomi congiunti a quel predominio o lesione del sistema nervoso ne chiedono l'uso assolutamente vantaggioso e sperimentato riguardando nella Veratrina, l'azione cardiaco-vascolare non come primitiva, ma bensì siccome l'effetto di una specialità omninamente nervea che possiede sull'apparecchio ganglionare mercè lo pneuma-gastrico mutando ad un tempo quelle intime condizioni della fibra organica col riordinarne le funzioni e quindi la capacità alla vita, ed usandola prudentemente a dose proporzionata alla forza e pertinacia del male, la dovuta fiducia ed il valore della Veratrina non mancherà ad effetto da superare la speranza dell'ammalato, il desiderio del medico, e l'altrui aspettazione, mettendola tra medicamenti « quae contra certum morbum specifica quadam vi pugnant atque eundem abiguunt, et ad partem laesam properant, et commovent, corrigunt, alterant, evacuantque, » mentre pel contrario a dose un po più spinta cangiandosi in

azione venefica paralizza il sistema gangliare, annienta l'azione del sistema muscolo-motore, lasciando bensì degli sconcerti sulla mucosa dello stomaco sopra di cui l'azione è sommamente acre.

## VII.

Analoga alla Veratrina è l'azione del Veratro Verde, esso appartiene alla famiglia delle Orchidee di Jussieu, ed alla ginandria diandria di Linneo, perciò con evidenza è un Elleboro che cresce su' Pirenei ed alle falde de' Monti di Torino, ha le sue radici nerastre e fibrose, le foglie radicali sono sessili scabre, divise in più lobuli stretti lanceolati acuti, e profondamente dentati a sega, i fiori sono terminali aperti di un verde giallognolo, gli stami molto più corti del calice, la corteccia è di un atro verde di un sapore forte amaro nauseabondo, il quale è minore nel midollo, forte nella radice, ma più nelle fibre che nella parte crassa, tra le otto specie di Elleboro è il più velenoso tanto in ragione della sua acrezza, che della impressione esercente sull' encefalo e su' nervi; i caratteri che questa specie di Elleboro presenta hanno molta analogia coll' Elleboro nero degli Antichi, il quale è una specie diversa dalla nostra, dovendosi questa conoscenza all' illustre botanico Tournefort, il quale percorrendo quei luoghi del Levante, dove assicuravasi allignare l' Elleboro nero, vi scoprì una pianta di tal genere, ma totalmente diversa da quella alla quale noi demmo un tal nome, ed in generale di tutte le specie sino a quest' epoca conosciute, fu così dimostrato che non aveasi

per anco sino allora cognizione dell' Elleboro menzionato dagli antichi, e che la specie indigena a cui si attribuì questa radice poteva bensì avere proprietà analoghe ma non era confondibile con quella che cresce in Oriente nominata da Lui è da Desfontaines Helleborus orientalis, laonde tutto ciò che gli antichi scrissero intorno alle proprietà medicinali dell' Elleboro nero, va riportato a quest' ultima specie che alligna nell' Oriente, sul monte Olimpo, lungo le spiagge del mare ed in particolare nell' isola Auticira ove trovasi realmente in grande abbondanza e non nelle nostre Contrade; presenta esso la radice bruna tuberosa composta di molte fibrille ravvicinate e nerastre, le foglie divise in più lacinii ovali lanceolati dentati e di un verde fosco, il fusto cilindrico ramoso foglioso nella sua parte superiore è terminato da fiori di un verde atro tristo e tendente un po al giallo, a cui succedono diverse capsule larghe corte solcate che racchiudono più semi; immensa e favolosa fu la reputazione che gli antichi formavano di questa specie di piante da Essi chiamata Elleboro nero, nè ignoravano la sua energica azione sul sistema de' nervi, siccome Plutarco narra che Cretero avvertisse Pausania medico di Alessandro ad essere bene accorto nel propinare un medicamento cotanto terribile, e così Perseo riprende i medici che ne ignorano l'azione e la dose

> Diluis Elleborum, certo compescere puncto
> Nescius, examen vetat hoc natura medendi.

In uno alle mie osservazioni sulla Veratrina non lasciava quelle del Veratrum viride, ed in fatti in questa Città fui pel primo a farne richiesta, allorquando nel-

4 2 8



l'assoluta mancanza e niuna reminiscenza di esso, mi faceva a prescrivere l' *Olio di fegato di Merluzzo Diekson al veratrum viride*. È mio dovere che agli illusi Pratici io gridassi pel bene dell' umanità sofferente, siccome il Veratro Verde delle Europee contrade è tra le Rannuculacee l'Elleboro il più acre e velenoso, la sua azione è analoga alla Veratrina non sotto la veduta terapeutica, ma bensì tossicologica, inducendo con la diminuzione del sistema cardiaco-vascolare l'esaurimento della innervazione sospendendo così sino all'asfissia l'azione nerveo-musculare che presiede alle contrazioni del cuore, e volendo pur considerare quella degli antichi che cresce in Oriente siccome racchiude delle analogie col veratrum viride de' nostri tempi, in questo non dobbiamo ammettere nessuna fiducia per non aver limiti sicuri e stabiliti nel prescriverlo ed amministrarlo, nè giammai in vista d'ipostenizzante cardiaco-vascolare colla oppression delle forze.

Maestro mio, Ben mi accorgo di aver proceduto al di là sopra teorie che esternano sempre più quella brama di rendermi utile e conosciuto, e che Voi con tanta premura e saggezza mi compatiste. Amatemi intanto quanto io vi amo, che certamente vi amo e vi rendo grazie assai.

IMPRIMATUR. F. Hier. Gigli S. P. Ap. Magister.
IMPRIMATUR. Petr. Castellacci Arch. Petrens. Vicesgens.